



S.O.S. MALNATE

DIRETTORE RESPONSABILE: Cristina Curaggi - Sede Associazione S.O.S. Malnate Via 1° Maggio, 10
COMITATO REDAZIONALE: Dario Gottardo, Pier Maria Vernocchi
Massimiliano Pavanello, Massimo Sampietro

Periodico gratuito
Stampa Tip. Alpi - Varese - Aut. Tribunale n° 518/88 del 27/1/88
Sped. Abb. Post., secondo art. n° 2, comma 20C - Legge 622/96 - Filiale di Varese

N° 26 - Dicembre 1998

PROTEZIONE CIVILE: "MALPENSA '98"

Nei giorni 25, 26 e 27 settembre si è svolta, nelle zone adiacenti all'aeroporto di Malpensa, una esercitazione di protezione civile denominata "Malpensa '98". Organizzata dalla regione Lombardia per verificare l'efficienza dei soccorsi ed indagare i problemi della prossima apertura di Malpensa 2000, L'esercitazione ha visto coinvolti i gruppi di protezione civile di A.N.P.A.S. (di cui la nostra associazione fa parte), C.R.I., Vigili del Fuoco e svariati gruppi comunali con unità antincendio e cinofile. Per tutti i tre giorni circa 3000 persone erano operative.

Tra le simulazioni più spettacolari alle quali i volontari della SOS Malnate hanno partecipato è da segnalare quella dell'incidente aereo in località Lonate Pozzolo. Situazione in cui si è potuto verificare e cercare di definire il protocollo di soccorso adatto ad una maxi-emergenza di questo tipo. Sul luogo del sinistro sono intervenute una trentina di ambulanze, diversi automezzi dei Vigili del Fuoco, elisoccorso ed è stato allestito un posto medico avanzato. Da notare che la mattina del sabato questo scenario per alcuni minuti ha corso il rischio di diventare realtà poiché al COM giungeva la segnalazione dalla torre di controllo di Malpensa che un aereo DC9 aveva problemi con l'apertura del carrello, proprio mentre la colonna di veicoli si recava sullo scenario dell'incidente aereo.

Altro banco di prova è stata l'evacuazione dell'intera popolazione della frazione Tornavento a rischio di incidente

chimico: per alcune ore diversi pulmini, tra cui il nostro, si sono adoperati per spostare gli abitanti in un luogo più «sicuro».

Non sono inoltre mancati gli scenari di incidenti stradali, incendi boschivi e frane purtroppo frequenti sul nostro territorio, c'è stato anche il tempo per una prova «fuori programma» del recupero di due ragazzi finiti in un burrone, operazione brillantemente portata a termine dal gruppo SOS Olgiate Comasco con supporto di ambulanze SOS Malnate e Croce Verde Crema. Questa esercitazione ha anche permesso all'A.N.P.A.S. Lombardia di controllare le potenzialità dei suoi gruppi; l'organizzazione logistica è stata efficiente: al nostro campo base avevamo un container cucina della Croce Blu di Gromo che provvedeva a sfamare i circa 200 volontari delle diverse associazioni A.N.P.A.S. C'erano poi diverse tende dormitorio e la roulotte segreteria e direzione da cui venivano smistate le richieste pervenute dal COM. Era inoltre stato allestito un ospedale da campo operativo 24 ore su 24 grazie alla presenza di diversi medici della Croce Viola Rozzano che hanno garantito una copertura reale a tutti gli operatori.

Al campo l'atmosfera era allegra e distesa, come sempre, in queste occasioni, c'è stata l'opportunità di rivedere persone di altre associazioni con le quali si è lavorato in passato nelle emergenze (non ultima quella del terremoto in Umbria) e di stringere amicizie con altri volontari, da non sottovalutare inoltre

la possibilità di scambiare opinioni sul modo di operare e sui motivi che ci spingono a continuare la non sempre semplice strada del volontariato.

Sicuramente anche questa esperienza è stata fonte di arricchimento personale per chi vi ha partecipato ed è forse questo il risultato maggiore raggiunto da iniziative di questo tipo.

In ultimo vorrei sottolineare, questa volta parlando come capo gruppo, non solo come narratore di queste giornate, l'impegno dimostrato dai volontari del gruppo Protezione Civile del SOS Malnate che hanno partecipato all'esercitazione con entusiasmo e professionalità, elementi che confermano la validità e la crescita di questo gruppo negli anni.

Alessandra Bertolè Viale

Si comunica che la quota della tessera S.O.S. per il 1999 è di

L. 35.000.

I rinnovi possono essere effettuati presso la nostra sede.
Via 1° Maggio, 10
Malnate

VOLONTARIATO E LAVORO

Sono centinaia di migliaia i giovani senza lavoro nel nostro Paese. Molti si chiedono se le organizzazioni di volontariato possano togliere posti di lavoro. E' un tema spinoso, del quale si parla poco, ma che deve essere affrontato con più coraggio dalle organizzazioni nazionali del volontariato e dai sindacati. Questo è nell'interesse di tutti e soprattutto dei cittadini. Sappiamo tutti a quale gravità è giunta la questione del lavoro in Italia, tutti abbiamo saputo o vissuto questo dramma. Un giovane che non può trovare uno sbocco lavorativo dopo gli studi è un vero dramma, oseremmo dire che è la negazione del pensare il proprio futuro, è la negazione dell'indipendenza, è la negazione dell'autonomia. E' un tema complesso e complesse sono le ricette, ma certamente ci interessa fare alcune considerazioni.

Anzitutto è da rimarcare come l'impegno storico del volontariato è stato sempre nel nostro paese appannaggio della "buona volontà" e dell'impegno solidaristico che non è mai stato terreno di lavoro alcuno. Oltre questo si deve sottolineare l'organizzazione autonoma del volontariato stesso e l'occupazione di terreni del bisogno che non sono mai stati considerati dall'organizzazione dello Stato Sociale, ma che premevano per importanza. Il volontariato si è trovato pertanto ad occuparsi in maniera continuativa di aspetti che successivamente sono rientrati negli obblighi dello Stato, e questi ha convenzionato il volontariato per lo svolgimento di queste attività che sarebbero risultate non coperte da alcuno.

Se il volontariato rimane nel suo ambito storico di impegno siamo convinti che non può causare alcun conflitto, sempre che il tutto rimanga in terreni contenuti.

Ma è effettivamente vero che il volontariato non consente l'incremento dei posti di lavoro? Se vediamo il problema dall'interno possiamo affermare che questo non risponde al vero: negli ultimi venti anni infatti, le organizzazioni di volontariato hanno quasi

raddoppiato il personale dipendente, per adibirlo a funzioni amministrative o a mansioni particolari che richiedono specifica preparazione. E' pertanto fuori luogo affermare che le organizzazioni di volontariato siano la negazione dei posti di lavoro. E' però vero che se una organizzazione di volontariato non ha ben saldi certi principi e ben salda la propria coerenza politica, può incidere negativamente sull'occupazione.

Ci riferiamo a particolari aspetti del settore sanitario, dove l'aziendalizzazione della sanità porta alla riduzione degli addetti nei lavori comuni, a vantaggio di convenzioni con le organizzazioni volontarie che alle imprese vengono a costare meno di una organizzazione fatta da dipendenti. Qui sta l'intelligenza del volontariato che è chiamato a dare risposte che vadano anche nella direzione dell'occupazione. Si parla di intelligenza del volontariato perché e qui che sta lo snodo dove si identifica il ruolo, ma anche la capacità di incidere positivamente nella nostra società e questo ruolo il volontariato non lo deve né delegare né abbandonare perché e l'essenza del suo essere.

Vi sono poi alcune considerazioni da fare su attività nelle quali le organizzazioni di volontariato hanno impegnato del personale dipendente, inquadrato con regolare contratto di lavoro e in questo caso non si può parlare di decentramento di occupazione, ma vero e proprio incremento.

Accade anche spesso che le organizzazioni si trovino a gestire servizi che loro stesse non possono garantire ed ecco allora il nascere di cooperative di solidarietà sociale o simili che vengono in aiuto ed allargano il terreno del lavoro con nuovi addetti, mantenendo in questo modo ben distinti ruoli, ambiti, responsabilità, per evitare lo snaturamento del volontariato stesso. Altre soluzioni sono rappresentate da consorzi tra Associazioni, un altro modo di come si possono gestire servizi complessi e attivare il mercato del lavoro.

Tutto questo non può prescindere da una attenta formazione dei quadri diri-

genti del volontariato e dalla continua riaffermazione dei principi fondamentali di questo movimento che ha necessità, per il suo stesso sviluppo, di essere chiaro e trasparente nella propria azione.

Siamo consapevoli che di fronte ad un tema quale l'occupazione saranno le soluzioni più semplici che avranno la meglio su ogni altra e il volontariato, nel panorama delle organizzazioni non profit, è senza dubbio l'anello più debole che rischia di essere schiacciato da iniziative di imprenditoria sociale, di fronte alle quali l'unica soluzione rimane quella di tenere ben saldi i principi ispiratori e ricacciare eventuali ipotesi di concorrenzialità che ci vedrebbero perdenti anche con i cittadini stessi.

La sfida che il volontariato si trova ad affrontare nell'ambito del movimento e della rapida evoluzione del Terzo Settore è proprio questa: promuovere la creazione di nuova occupazione facendo leva sulla crescita qualitativa del proprio modello organizzativo senza rinunciare al prezioso patrimonio di valori che ne ispira da sempre l'azione.

*da "Nuovo Mondo"
La Rivista dell'A.N.P.A.S.
Anno 4 - N° 1 - Marzo 97*

Anche la nostra Associazione, nella realtà locale in cui opera, partecipa alle spinte evolutive espresse in questo articolo da Moreno Milighetti della Direzione Nazionale A.N.P.A.S.. Attualmente operano presso la nostra sede due lavoratori dipendenti che contribuiscono con i volontari ad innalzare il livello di efficienza del servizio offerto. Non è escluso che in futuro, con un'eventuale estensione della convenzione col 118 che gestisce sul territorio gli interventi di urgenza ed emergenza o con la crescita costante dei servizi erogati, ci consentiranno di incrementare questa offerta occupazionale.

OBIEZIONE E SERVIZIO DI LEVA AD ARMI PARI

Lo scorso 16 giugno è stata definitivamente approvata al Senato la legge contenente "nuove norme in materia di obiezione di coscienza". L'obiezione di coscienza diventa a tutti gli effetti un diritto soggettivo di ogni cittadino. L'iter di approvazione del disegno di legge è stato difficile (la prima approvazione di palazzo Madama risale a circa due anni fa), ma alla fine la vecchia disciplina dettata dalla legge 772 del 1972, più volte modificata in seguito alle sentenze della Corte Costituzionale, è stata sostituita da quella nuova, approvata con 133 voti favorevoli, 15 contrari (di Alleanza Nazionale) e 11 astenuti (della Lega).

La principale novità normata è la smilitarizzazione del servizio civile: le competenze in materia passano infatti dal ministero della Difesa al dipartimento per gli Affari sociali della Presidenza del Consiglio. Non ci sarà più una valutazione di merito sulle motivazioni di chi chiede di prestare il servizio civile; le domande potranno infatti essere respinte solo in caso di possesso del porto d'armi e di condanne per reati legati all'uso di armi o per delitti violenti. Il servizio civile viene equiparato a quello di leva anche se, per quanto riguarda la durata, agli obiettori utilizzati per particolari attività potrà essere richiesto un periodo aggiuntivo di forma-

zione. Gli obiettori hanno diritto a svolgere il servizio nella Regione di residenza (o in un'altra da loro indicata) e se vorranno potranno partecipare alle missioni umanitarie italiane.

Con la nuova legge l'obiezione di coscienza non soltanto viene elevata a vero e proprio diritto civile, ma per di più viene ricompresa a pieno titolo fra le libertà individuali. Ancora oggi infatti, l'arruolato che intende adempiere agli obblighi di leva in modo "alternativo" (prestando, cioè, il servizio militare non armato o quello civile sostitutivo) deve ottenere il beneplacito di un apposito organismo ministeriale. Ciò significa che l'obiezione di coscienza si configura come un beneficio soggetto a concessione; dal momento dell'entrata in vigore della nuova disciplina, il quadro normativo risulterà, invece, radicalmente mutato: ogni cittadino avrà diritto di assolvere agli obblighi di leva, svolgendo il servizio civile senza dover subire alcun sindacato preventivo da parte dello Stato circa i presupposti di coscienza e la scelta di rifiutare l'uso delle armi. L'interessato non potrà esercitare questo diritto soltanto in presenza delle condizioni ostative sopra ricordate.

Non vi è dubbio che l'introduzione della nuova disciplina implica anche una nuova lettura dell'articolo 52 della Costituzione: il dovere di difendere la

Patria può essere correttamente adempiuto anche prestando un servizio non militare caratterizzato da impegno sociale e spirito di solidarietà. La soluzione adottata dal legislatore si pone in sintonia anche con l'orientamento espresso dalla Corte costituzionale (sentenza 10 febbraio 1997, n° 31), che ha ritenuto ammissibile la richiesta di referendum abrogativo delle disposizioni della normativa del 1972 che prevedono e organizzano il riscontro sulla validità delle motivazioni addotte dagli obiettori di coscienza quanto a fondatezza e a sincerità. Il servizio civile, dunque, ha la stessa dignità del normale servizio militare, anche ai fini previdenziali, economici e amministrativi. In particolare, il periodo di servizio civile è valido, a tutti gli effetti, per l'inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale sia nel settore privato che in quello pubblico. Esso sarà valutato nei pubblici concorsi con lo stesso punteggio attribuito ai servizi prestati negli impieghi civili presso enti pubblici. Anche per gli obiettori di coscienza, infine, il termine massimo (pari a nove mesi a decorrere dall'anno 2000) per il loro impiego sarà lo stesso di quello prescritto per l'inizio del servizio di leva.

Massimo Sampietro



S.O.S. Malnate

Augura

Buon Natale

è Felice

Anno Nuovo

UN DONO CHE IMPEGNA

Il 26 Aprile 1986 nella centrale di Chernobyl avveniva la catastrofe nucleare più grande della storia che avrebbe segnato pesantemente la vita nella regione di Gomel, il territorio più densamente popolato della Repubblica di Bielorussia.

Le conseguenze si rivelarono devastanti: furono interessate venti delle ventuno provincie abitate e l'87% della popolazione; gran parte delle terre coltivabili fu resa inservibile dalle radiazioni; morì l'agricoltura, unica attività economica e occupazionale della regione.

Ma il disastro nucleare creò anche un diffuso stato di disagio psico-sociale che si cercò di tamponare con la distribuzione di materiale sanitario, alimenti, vestiario. Sul piano psicologico, migliaia di bambini presentavano disturbi collegabili alla *Sindrome di Chernobyl*, che si manifesta con attacchi di panico, depressione e ansia, con paura di giocare, di toccare la terra e la sabbia e che può causare disturbi nella crescita della personalità e nell'adattamento sociale.

Nel 1990, per far fronte a questa situazione di disagio, alcuni cittadini bielorussi crearono una fondazione umanitaria denominata *Help for Children*, di cui uno dei maggiori collaboratori è l'A.N.P.A.S. (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze). Quest'ultimo sodalizio conta tra le sue fila migliaia di persone dalla più disparata estrazione sociale che dedicano il proprio tempo libero a favore degli altri, assicurando un servizio indispensabile nel campo dei servizi socio-assistenziali.

L'A.N.P.A.S. aiuta la regione di Gomel attraverso soggiorni-vacanza in Italia per migliaia di bimbi provenienti da questa zona. Per almeno un mese sono ospitati nelle nostre regioni i piccoli di Gomel che possono così godere di un ambiente privo di inquinamento radioattivo e di un confronto con una cultura diversa da quella che gli appartiene.

Pari importanza ha assunto anche l'invio di aiuti materiali, sempre da parte dell'A.N.P.A.S. e delle famiglie ospitanti: con la fornitura di vestiti, materiale scolastico, medicinali, scarpe, le famiglie bieloruse possono destinare i soldi risparmiati all'acquisto di frutta e verdura, che oggi sono un lusso per molti di loro.

Se la segreteria nazionale dell'A.N.P.A.S., con le numerose Associazioni che collaborano con essa, tra cui la S.O.S. Malnate, è l'ente che si occupa della gestione di tutti gli aspetti burocratici e organizzativi nell'ambito del progetto di solidarietà internazionale *Help for Children*, chi permette fattivamente il soggiorno dei piccoli Bielorussi in Italia sono le numerose famiglie, 4000 quest'anno, che si assumono il

gravoso compito di ospitare i bambini facendo fronte a notevoli difficoltà, che vanno dall'incomprensione linguistica ai problemi relazionali allo stress emotivo dei bambini.

Ed è grazie alla disponibilità ed ai sacrifici delle tante famiglie che la S.O.S. ha potuto offrire una vacanza a circa novanta bambini in due anni, che nei mesi di Luglio ed Agosto '97 e '98 hanno potuto allontanarsi dalle zone inquinate, ricevendone importanti benefici.

Per concludere la S.O.S. Malnate ed il comitato genitori, in rappresentanza di tutte le famiglie che hanno aderito al progetto, vogliono ringraziare le Associazioni, le Amministrazioni Comunali, le Parrocchie che con il loro aiuto hanno ulteriormente reso possibile e reso indimenticabile il soggiorno dei piccoli bielorussi tra le nostre famiglie.

*Michela Terranova
Gruppo Accoglienza
"Progetto Chernobyl"*

I CONTRIBUTI E LE DONAZIONI ALLA SOS SONO DETRAIBILI

LE DONAZIONI, LE OFFERTE SONO EROGAZIONI
LIBERALI CHE POSSONO ESSERE SCARICATE
DALLE IMPRESE, SOCIETA' E PERSONE FISICHE

La SOS MALNATE è un'organizzazione iscritta al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato, ed è oggi, in virtù del Decreto Legislativo 460 del 1997, una organizzazione non lucrativa di utilità sociale O.N.L.U.S. in base alla Legge 266 del 91.

Le erogazioni in denaro possono essere fatte intestando "S.O.S. MALNATE":
in conto corrente postale N°13117213
in conto corrente bancario N°3008/36 della Banca Popolare di Bergamo Credito Varesino - Filiale di Malnate.

E' necessario, per la deducibilità, specificare nella causale: nome e cognome, via, città, codice fiscale e la dicitura: "Erogazione liberale a favore di O.N.L.U.S."

DONAZIONI DA PARTE DI PERSONE FISICHE

Si ha una detrazione IRPEF per donazioni alla SOS, fino a 4 milioni.
Art. 13 bis DPR 917 del 1986

DONAZIONI DA PARTE DI IMPRENDITORI

Si ha una deducibilità da reddito di impresa complessivo, per donazioni alla SOS sino a 4 milioni, oppure al 2% del reddito d'impresa. (IRPEF art. 65; DPR 917-1986 per società commerciali e per altri soggetti IRPEG art. 110 bis, 113.114 DPR 917 del 1986).

CESSIONE DI BENI E SERVIZI

E' consentita, a favore della SOS, in base all'art. 13 e commi 2,3,4 del decreto Legislativo 460/97, condizioni fiscalmente vantaggiose per le imprese.

Gli uffici Amministrativi dell'Associazione (Tel. 0332.428555) sono a disposizione per eventuali chiarimenti ad imprese e cittadini.

BONIFICO BANCARIO DI EROGAZIONE LIBERALE ALLA SOS MALNATE - O.N.L.U.S.

Importo L.....
Cognome e nome del benefattore

Indirizzo

Data

Codice Fiscale

Vi presentiamo un PROGETTO che è anche un DAR.....

L'SOS MALNATE si è fatta promotrice del Progetto Chernobyl sin dal primo anno in cui è stato proposto alla cittadinanza; tale progetto permette di portare in Italia ogni anno decine di migliaia di bambini provenienti dalla Repubblica di Bielorussia. Ma le energie spese in questo progetto non si possono esaurire in un viaggio di diverse ore e nel soggiorno di un mese perché, per quanti bambini si porteranno in Italia, ce ne saranno sempre altri che vivono nella realtà da cui i più fortunati provengono.

Le situazioni peggiori non sono tanto quelle riscontrate per i minori che vivono in famiglia, quanto piuttosto per coloro che vivono negli istituti, dipendenti dal Dipartimento dell'Educazione, che sono sparsi un po' ovunque nella regione e che ospitano da 100 a 200 minori ognuno, per i quali non sempre vengono redatte diagnosi definite sul piano medico, psicologico e sociale. La scarsa organizzazione educativa e socio-assistenziale di cui sono oggetto questi bambini fa sì che a proposito di questi luoghi si possa parlare più di luoghi di "custodia" che di istituti, nei quali non si prevede per loro un progetto educativo rispondente ai bisogni individuali di sviluppo. Attenzione però a non confondere questi istituti con degli orfanotrofi: molto spesso infatti i minori accolti una famiglia ce l'hanno, ciononostante i rapporti tra loro e le famiglie sono spesso inesistenti in quanto il nucleo parentale è disgregato, talvolta ad altro rischio sociale, oppure sono resi molto difficili per la mancanza di un servizio di sostegno alla persona.

Ma garantire a quasi 5000 bambini un'assistenza completa e, al tempo stesso portare avanti il programma di reintroduzione nella comunità, comporta uno sforzo economico notevole.

E' in questa realtà estremamente difficile che dal 1992 l'Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze si trova ad operare. Nell'ambito di questa collaborazione è nato il PROGETTO DAR, un programma internazionale di assistenza diretta con l'affido a distanza dei minori bielorussi accolti negli

orfanotrofi. Un progetto che è il risultato di un lungo lavoro di studio e preparazione effettuato allacciando intensi rapporti di collaborazione con i responsabili dei Dipartimenti dell'Educazione e della Sanità della Regione di Gomel e con la locale Università. Il PROGETTO DAR è in sostanza un'iniziativa umanitaria e scientifica di ampio respiro, con la quale favorire in Bielorussia il deciso cambiamento delle metodiche sulle quali si basa attualmente la gestione del settore relativo alla tutela dell'infanzia.

DAR in bielorusso significa DONO.

Qual è il dono che una persona, una famiglia, una scolaresca può fare ad un bambino bielorusso? Partecipando con il vostro contributo a questo progetto potrete donare a un bambino un futuro in cui sperare.

Cosa significa prendere in affido un bambino? Il gruppo di operatori A.N.P.A.S., che si fa garante dell'iniziativa, propone un dono che impegna, perché non si tratta di una adozione e non è neppure il solito sussidio temporaneo. Contribuendo con 400.000 lire all'anno (provate a fare i conti di quanto vuole dire al giorno!) per un periodo

di tre anni, si dona qualcosa di se stessi e del proprio lavoro senza attendersi nulla in cambio.

Come verranno spesi questi soldi? Un quesito a cui si è dovuto inizialmente rispondere è se concentrare tutta la donazione di una famiglia su un solo bambino; ma, chiedetevi, perché imporre a questi bambini ancora disparità di trattamento, causa sicura di ulteriore disagio? E soprattutto, perché non assicurare ad ognuno le terapie, le più necessarie e semplici? E allora i soldi raccolti con gli affidi saranno destinati ad un fondo comune.

Chi intende sottoscrivere l'affido a distanza per finanziare il PROGETTO DAR-DONO, può rivolgersi per ulteriori informazioni alla Segreteria Organizzativa TEL./FAX 051 841414, altrimenti potrà compilare la scheda contenuta in questa rivista inviandola in busta chiusa all'indirizzo stampato. Non appena gli uffici riceveranno la vostra comunicazione, verrete immediatamente contattati, vi verranno fornite ulteriori indicazioni e vi verrà spiegato esattamente come effettuare il versamento sul conto bancario, anche a rate semestrali.

Massimiliano Pavanello

PROGETTO DAR - scheda di richiesta	
Assoc. <input type="checkbox"/>	Ente/Scuola <input type="checkbox"/>
Famiglia <input type="checkbox"/>	Singolo <input type="checkbox"/>
Gruppo <input type="checkbox"/>	Altro <input type="checkbox"/>
Cognome e Nome/Ragione Sociale.....	
Vianr. civico	
CAP Città Prov. (.....)	
Telef. Fax	
Email	
<input type="checkbox"/> Desidero ricevere materiale informativo relativo all'adesione del Progetto	
Indirizzo al quale spedire informazioni se diverso da intestatario scheda	
Cognome e Nome/Ragione Sociale.....	
Vianr. civico	
CAP Città Prov. (.....)	
Telef. Fax	
Email	

A.N.P.A.S.
Segreteria Progetto DAR
c/o P.A. Sasso Marconi
Via S. Lorenzo, 4
40037 SASSO MARCONI
(BOLOGNA)

Ritagliare o fotocopiare la scheda e spedire in busta chiusa all'indirizzo sopra indicato

A CHI RIVOLGERSI SE.....

Se c'è necessità dell'invio urgente di un'ambulanza (per malori, incidenti stradali, ecc.)?

Alla Centrale operativa del Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza di Varese al numero telefonico **118**: vi risponderà un infermiere professionale e vi invierà al più presto l'ambulanza più vicina.

Se c'è necessità di un'ambulanza per servizi non urgenti (ricoveri, dimissioni da ospedali, trasferimenti, ecc.)?

Direttamente al numero telefonico della SOS Malnate: **0332.428555** e vi verrà inviata un'ambulanza per espletare al più presto il servizio richiesto.

Se c'è necessità di prenotare un servizio in ambulanza (ricoveri, dimissioni, trasporti, ecc. ...Ma anche servizi di assistenza sportiva)?

Sempre al numero telefonico della SOS Malnate: **0332.428555**. Per poter svolgere al meglio il servizio, secondo le esigenze, chiediamo la vostra collaborazione contattandoci almeno con due giorni di anticipo al fine di poter predisporre specifici equipaggi.

Se c'è necessità di informazioni sulla SOS Malnate?

Al numero telefonico **0332.428555** al quale vi risponderà un incaricato che vi metterà in contatto con uno dei nostri responsabili.

O, se vorrete, visitando il sito Internet dell'Associazione: <http://space.tin.it/associazioni/mampolli> o all'indirizzo di posta elettronica: sosmalnate@usa.net

Se c'è necessità di un medicinale urgente nell'orario di chiusura delle farmacie?

Per la provincia di Varese è attivo il numero verde **167.133533** al quale risponderà un operatore della SOS Malnate che, in collaborazione con l'Associazione varesina Titolari di Farmacie, il Tribunale per i Diritti del Malato e con la disponibilità di altre associazioni della zona, farà in modo di farvi recapitare quanto richiesto, al solo costo del medicinale.

Se volete usufruire del servizio di prelievo del sangue del sabato mattina?

Allo **0332.428555**. Il servizio viene offerto il sabato dalle ore 7,45 alle ore 8,45; è indispensabile comunque telefonare preventivamente al numero indicato, tutti i giorni dalle ore 18.00 alle ore 19.00, parlando con una delle nostre infermiere.

Se volete usufruire degli altri servizi infermieristici messi a disposizione?

Sempre allo stesso numero **0332.428555**, tutti i giorni dalle 18.00 alle 19.00 e il sabato mattina dalle 9.30 alle 10.30 potrete preventivamente parlare con una delle nostre infermiere, la quale risponderà alle vostre richieste.

Se volete usufruire del servizio di telesoccorso-teleassistenza?

Ancora una volta allo **0332.428555** e, lasciando i vostri dati e il numero telefonico, verrete contattati direttamente dalla responsabile del servizio.

Se volete diventare volontari, non solo in ambulanza, ma anche per qualunque altra attività che la nostra associazione mette a disposizione?

Allo **0332.438555**! E verrete messi in comunicazione con il nostro Responsabile del Corpo Volontari il quale potrà indirizzarvi ai vari responsabili.

Perchè non è vero che puoi fare solo il volontario del soccorso, non è vero che puoi farlo solo in determinate ore e non è vero che occorre molto del tuo tempo: il volontariato alla SOS Malnate è anche come centralinista, come operatore di teleassistenza, come accompagnatore ai portatori di handicap, nel nostro gruppo di Protezione Civile, in ufficio o nell'organizzazione. Vuoi provare? Contattaci!